

inabissatosi nel lago sotto al Monte Vettore, lago che ha la curiosa forma di occhiali se visto dall'alto.

Tra storia e leggenda

Il diario di viaggio "Le Paradise de la Reine Sibylle" dell'autore provenzale Atonic de la Sale è ancora tra storia e leggenda, tra sacro e profano. L'Autore giunse effettivamente alla grotta della Sibilla il 18 Maggio 1420 inviato dalla Duchessa Agnese dei Borghesi per verificare la fama della Divinatrice.

La sua escursione partì da Montemonaco, cioè all'opposto di quella da cui partì l'impresa di Guerin Meschino. Il motivo vedremo non è casuale.

La Sale ci tiene a distinguere ciò che effettivamente vede con i suoi occhi da ciò che dice la gente. La sua permanenza a Montemonaco è dovuta anche al fatto che il Podestà di Montemonaco gli concesse di accedere alla Grotta della Sibilla. Il nostro viaggiatore dice che da Montemonaco alla grotta sul monte "ci sono da percorrere nove miglia, passando per il villaggio di Colino; ai piedi invece del monte del lago, il Vettore, si trova un villaggio che chia-

mano Foce. Il lago che descrive in modo impreciso perché non aveva per avvicinarlo il permesso delle autorità di Norcia.

De La Sale sale dal versante Adriatico, cioè da oriente, perché da oriente sono giunte le religioni; nell'autore la tradizione della Sibilla, come

vaticinante si è trasformata, risucchiata dall'immagine di divinità voluttuosa di piaceri diabolici.

Il nostro cavaliere proven-



In alto: rievocazione della discesa delle Fate a Pretare di Arquata ■ Qui sopra: panorama di Montemonaco. Nello sfondo la catena dei Sibillini ■ A fianco: il Lago di Pilato (m. 1940) ■ Sotto: scorcio di Foce di Montemonaco alle falde dei Sibillini

zale nota nella grotta un "banco intagliato nella roccia e dei sedili di pietra che testimoniano culti preistorici e molte iscrizioni dentro la stessa grotta, che testimonierebbero la conoscenza del luogo da parte delle popolazioni tedesche, fortemente legate ai miti della "Venusberg".

La veridicità del racconto di La Sale è testimoniata da reperti identificabili in graffiti presenti nella Chiesa di San Gregorio a Spoleto e addirittura in quella di S. Francesco ad Assisi.

Insomma possiamo pensare alla Sibilla del Piceno come ad un mito europeo tra sacro e profano che potremmo cercare di rilanciare con opportune iniziative specifiche legate all'anno Santo, al Grande Giubileo del 2000.



0736.34.17.23

CONTABILITA'
CONDOMINI ?

CASA
contatto

SERVIZI IMMOBILIARI INTEGRATI
ASCOLI PICENO VIA E. MARI 63/E